

Numero 183 marzo 2010

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Don Abbondio al Quirinale

Per giustificare la propria firma apposta al decreto "interpretativo" del governo sulle regole per la presentazione delle liste elettorali, Napolitano ha argomentato che: "non era sostenibile che potessero non parteciparvi ... il candidato presidente e la lista del maggior partito politico di governo" (*testuale dal sito del Quirinale*). Ora, se le parole hanno un senso, la domanda che viene spontanea è: e se si fosse trattato di un piccolo partito dell'opposizione? Secondo il nostro modesto parere, Napolitano avrebbe dovuto dire che non era sostenibile che non potessero partecipare alle elezioni i rappresentanti di un qualunque partito, di governo o di opposizione, piccolo o grande che fosse. Questo avrebbe dovuto dire chi, fino a prova contraria, è il massimo garante della Costituzione. Ma il Don Abbondio che ci ritroviamo oggi come Presidente della Repubblica non lo ha detto, guadagnandosi così il plauso di chi la Costituzione giorno per giorno attacca e smantella.

SOMMARIO

L'ennesimo attacco ai diritti dei lavoratori

A fare queste cose sono i transfughi craxiani andati in Forza Italia. Se c'è qualcuno che pensa ancora che non esista più la distinzione tra destra e sinistra si legga questa legge.

Cinque menzogne sul nucleare di Leonardo Mazzei

Quando dai proclami si passerà ai fatti, cioè alla localizzazione dei siti, capiremo quale sarà la risposta delle comunità locali più direttamente interessate. Se arriverà un no forte e convinto la partita sarà tutta da giocare. Ed allora lo smascheramento delle menzogne atomiche potrà avere la sua utilità.

Iniziative - Servizi e Tempo Libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro

www.worldwewant.org - Sito ecologista particolarmente ricco di notizie e analisi sulle questioni dell'ambiente e della vita sul pianeta

www.controlacrisi.org - ControLaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale

www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

www.rossodanze.com - Il nostro sito dedicato al ballo (clip video, musica, articoli e altro)

RedAzione: Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo

339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

L'ENNESIMO ATTACCO AI DIRITTI DEI LAVORATORI

In questi giorni il dibattito politico e l'attenzione dell'opinione pubblica sono assorbiti quasi interamente dal caso scandaloso dell'intervento arbitrario del governo a favore delle proprie liste in Lombardia e nel Lazio per le prossime elezioni regionali, dalla natura antidemocratica e arrogante di questo intervento, nonché dall'atteggiamento succube in tutta questa vicenda del Presidente della Repubblica. In questa situazione però è passato sotto silenzio l'attacco al diritto del lavoro, effettuato quasi di soppiatto nelle aule parlamentari con una norma che nei fatti introduce in Italia i contratti individuali in deroga a quanto previsto dalle leggi e dai contratti nazionali di lavoro. Senza che il Pd e l'Idv, che stanno in Parlamento, nulla abbiano fatto per allertare l'opinione pubblica e senza che i sindacati nulla abbiano fatto per mobilitare preventivamente i lavoratori.

Questa norma approvata in via definitiva dal Senato è molto più pesante del solo tentativo di abolire l'articolo 18. E' un passo decisivo per la trasformazione completa dei rapporti di lavoro in Italia, ponendo le condizioni per spazzare via decenni di conquiste del movimento dei lavoratori. E' infatti evidente che con la crisi e la disoccupazione ogni padrone avrà la possibilità di ricattare i lavoratori che intende assumere facendo loro firmare qualsiasi cosa. Al diritto del lavoro si sostituisce l'arbitrio della legge del più forte. Questa norma colpisce tutto il mondo del lavoro perché allarga a dismisura il numero dei lavoratori ricattabili e toglie qualunque rete di protezione che sino ad oggi era rappresentata dalla possibilità di rivolgersi al giudice per ottenere l'applicazione dei contratti nazionali o della legge.

Tutto ciò distrugge le basi materiali della democrazia. Occorre quindi che la Cgil metta l'abolizione di questa legge come primo obiettivo della piattaforma rivendicativa del prossimo sciopero generale del 12 marzo. Occorre inoltre prepararsi già da ora ad un referendum abrogativo per spazzare via questo obbrobrio.

Per protestare contro questo ennesimo attacco ai diritti dei lavoratori Paolo Ferrero, portavoce della Federazione della Sinistra, ha iniziato da giorni lo sciopero della fame.

Intervista al giuslavorista Piergiovanni Alleva

(<http://liberazione.it>)

Questa volta non si tratta di un attacco frontale come fu nel 2002 il tentativo di abolire d'impatto l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Allora si trattò di un'offensiva ad alto valore ideologico, un tentativo di sfondamento che puntava a creare una testa di ponte per poi travolgere il resto dell'architettura giuridico rimasta a tutelare i diritti dei lavoratori. Il disegno di legge 1167-B, approvato al Senato, rappresenta una vera e propria manovra di aggiramento.

«La via di attacco - spiega il professor Piergiovanni Alleva - non è più rivolta al diritto sostanziale (cioè l'abolizione tout court della norma), ma interviene sul diritto processuale. I nuclei principali di questo provvedimento legislativo hanno tutti la medesima filosofia: fare in modo che il lavoratore non possa più arrivare in concreto a chiedere giustizia davanti al tribunale del lavoro».

Si riferisce alla possibilità prevista dalla nuova legge che le controversie tra il datore di lavoro e il suo dipendente potranno essere risolte non più solo davanti al giudice ma anche davanti ad una autorità arbitrale?

Questa "invenzione" non nasce oggi ma è figlia delle "certificazioni" previste nella legge Biagi

Certificazioni?

La possibilità d'inserire nei contratti di lavoro, di qualsiasi tipo, cosiddetti "certificati", ovvero validati davanti a un'autorità (di vario tipo), una clausola arbitrale in deroga ai contratti collettivi. In questo modo si è costruito un modello contrattuale fondato su una base assolutamente ricattatoria. Quando una persona ha bisogno di lavorare firma grosso modo qualsiasi cosa, quindi firma anche un contratto "certificato" nel quale una qualunque commissione dice che effettivamente si tratta di un contratto a progetto, di un regolare contratto a termine, ecc. Anche se poi la verità è un'altra.

E qual è il nesso tra le certificazioni e l'arbitrato previsto dalla nuova legge?

La certificazione non ha avuto molta fortuna in questi sette anni perché, in realtà, non c'era nessuna sicurezza che reggesse davanti a un tribunale. L'articolo 24 della Costituzione vieta che ci siano atti negoziali privati, provvedimenti amministrativi, inoppugnabili, mentre l'articolo 111 impedisce la possibilità che vi siano contratti che sfuggano alla possibilità di un controllo giurisdizionale. Davanti al tribunale del lavoro si sarebbe potuto dimostrare, per esempio, che questi contratti "certificati" come contratti a progetto nascondevano in realtà forme di lavoro subordinate e così via. Allora ecco la grande invenzione di questa legge. Siccome queste "simulazioni blindate" non reggono davanti al giudice, il governo ha pensato di eliminare anche il giudice mettendo al suo posto un cosiddetto arbitro. In questo modo queste simulazioni non potranno più essere smentite. Come se non bastasse la clausola arbitrale presente nel contratto certificato non riguarderà soltanto la natura del contratti (tempo determinato, indeterminato, ecc.), ma anche le modalità di licenziamento. In caso di controversia sulla fine del rapporto di lavoro ci si ritrova di nuovo davanti ad un arbitro, il quale può decidere non secondo le leggi e gli accordi stabiliti in sede di contrattazione collettiva ma secondo "equità", cioè secondo una propria valutazione soggettiva. Oggi se il giudice constata la ragione del lavoratore deve reintegrarlo per legge sul posto di lavoro, l'arbitro invece potrà limitarsi ad una piccola somma di risarcimento.

Mi par di capire che questa legge rimette in discussione i cosiddetti diritti indisponibili del lavoratore, tutelato proprio in quanto parte debole nel rapporto contrattuale, introducendo una finzione giuridica, ovvero la parità astratta tra datore di lavoro e chi offre la propria forza lavoro.

Siamo di fronte ad una ipocrisia colossale, intanto perché le commissioni di certificazione avrebbero dovuto assistere il lavoratore, cosa che non è mai avvenuta; poi perché la clausola arbitrale posta all'avvio del rapporto contrattuale, cioè al momento dell'assunzione, comporta un problema di costituzionalità perché non si avrà mai una rinuncia alla giustizia ordinaria da parte del lavoratore (evidentemente più vantaggiosa) che sia effettivamente una rinuncia libera.

Come si può rispondere a questo smantellamento dei diritti cardinali dei lavoratori?

La strada migliore è attaccare la questione alla base. Poiché la clausola arbitrale si innesta su una particolare tipologia di contratti, cioè sul "contratto certificato", bisogna abolire la certificazione. Quindi una delle vie da seguire è quella del referendum. Tra i quesiti referendari che Rifondazione vuole presentare ce n'è uno che mira proprio all'abrogazione della norma della vecchia legge Biagi che stipulava la possibilità della certificazione. Esiste poi una seconda via complementare alla prima: sollevare eccezione d'incostituzionalità la prima volta che una clausola arbitrale certificata verrà contestata da un lavoratore che chiederà di andare in giudizio.

Questa legge fa altri danni?

Introduce uno scadenzario molto breve per le impugnazioni dei contratti a termine, a progetto, per i licenziamenti, i trasferimenti, la dissimulazione dei rapporti precari fasulli. 60 giorni per la citazione con raccomandata e 180 per il giudizio. Fino ad oggi c'erano cinque anni di tempo. Ora il lavoratore viene strangolato. Molti hanno paura a fare ricorso subito perché sperano in un rinnovo contrattuale. Non solo, ma se prima venivano rimborsate tutte le mensilità intercorse nel periodo del giudizio, oggi si andrà da un minimo di due e mezzo e un massimo di 12. Assistiamo a una forfettizzazione al ribasso del danno. Si tratta di norme perfide fatte da gente che conosce il mestiere. A fare queste cose sono i transfughi craxiani andati in Forza Italia. Se c'è qualcuno che pensa ancora che non esiste più la distinzione tra destra e sinistra si legga questa legge.

Punto Rosso, che da anni collabora con l'Associazione Mediterraneo, invita tutte e tutti a dare un contributo all'Associazione Najdeh (soccorso sociale) delle donne palestinesi. Per maggiori informazioni visitate il sito <http://association-najdeh.org> o chiamare direttamente Farid Adly 0941/730053 o 339/8599708.

CINQUE MENZOGNE SUL NUCLEARE

di Leonardo Mazzei

www.campoantimperialista.it

Due notizie hanno riproposto negli ultimi giorni la questione del nucleare. La prima viene dagli Stati Uniti, dove il Senato del Vermont ha votato, per ragioni di sicurezza, la chiusura del suo reattore atomico nel marzo del 2012. La seconda viene dall'Italia, dove il ministro dell'istruzione Gelmini ha annunciato un programma per spiegare agli studenti la bontà dell'energia atomica.

Da una parte la realtà del nucleare che, nonostante i giganteschi sforzi della lobby che lo sostiene, proprio non ce la fa a rendersi credibile specie per quanto riguarda la sicurezza; dall'altra una propaganda odiosa quanto priva di veri argomenti. Ma siccome la propaganda c'è e non bada a spese, può essere utile concentrarsi sulle principali menzogne utilizzate dai sostenitori del nucleare.

Menzogna n° 1: il nucleare è pulito e sicuro

Da decenni ascoltiamo la favola del "nucleare pulito e sicuro", un obiettivo sempre rimandato ai "reattori di nuova generazione", ammettendo così implicitamente l'insicurezza di quelli già esistenti, sulla cui sicurezza si era in precedenza giurato. Basterebbe riflettere su questo giochino, fondato sul credo delle infinite possibilità della tecnologia, per comprendere portata e natura dell'imbroglione atomico.

"Pulito e sicuro" è stata anche la formula magica utilizzata 10 giorni fa da Obama (il "verde" Obama...) per annunciare la ripartenza del programma nucleare negli Usa con un apposito prestito federale - chissà perché le centrali nucleari debbano essere sempre finanziate con denaro pubblico! - per due nuovi reattori nella centrale di Augusta in Georgia. In realtà, due nuovi reattori in un paese che ne possiede 104, e che non ne commissiona di nuovi dal 1978, è praticamente niente, ma tanto è bastato per far esultare gli ultras del partito dell'atomo.

Ma come si presenta oggi la questione della sicurezza? Per rispondere conviene partire proprio dal Vermont. La decisione di chiudere il reattore Yankee (così si chiama) nasce dalle periodiche perdite di materiale radioattivo. La società proprietaria della centrale, la Entergy di New Orleans, aveva negato davanti al parlamento del Vermont l'esistenza delle fughe conseguenti ad un guasto avvenuto nel 2007, ma per sua sfortuna fu abbondantemente smentita dai test successivamente effettuati. Oggi, di fronte all'evidenza, la Entergy ammette quel che prima aveva spudoratamente negato. Scarica la colpa su alcuni funzionari negligenti, prontamente licenziati, e assicura che oggi il reattore funziona perfettamente e che non può che far del bene ai boschi del Vermont.

Ci siamo soffermati su questo caso non solo perché l'ultimo della serie, ma soprattutto perché emblematico del meccanismo della menzogna che caratterizza la gestione del nucleare in tutto il mondo. Un meccanismo basato sul circolo: negazione degli incidenti, parziale ammissione quando si è scoperti, assicurazione per il futuro. Questo meccanismo è stato usato sistematicamente in occasione di decine di incidenti in Francia, in Gran Bretagna e in altri paesi. Possiamo citare gli innumerevoli incidenti che costellarono l'estate 2008 in Francia, nel più grave dei quali - avvenuto nell'impianto di Tricastin - si raggiunsero valori di radioattività nell'ambiente superiori di 130 volte alla soglia di sicurezza. Oppure quello della centrale slovena di Krško. O quelli nelle centrali inglesi, nelle cui zone circostanti è da tempo accertato un significativo aumento delle leucemie.

Ma parlando di sicurezza bisogna sempre ricordare la catastrofe di Chernobyl (aprile 1986) a causa della quale si calcolano oggi decine di migliaia di morti per tumore, mentre la contaminazione del territorio farà sentire i suoi effetti per un tempo lunghissimo. Come bisogna ricordare l'incidente di Three Mile Island (Usa) dove nel 1979 si arrivò ad un passo da un disastro ancora più grave di quello di Chernobyl, e dove comunque negli anni successivi si è registrato un picco di tumori tra gli abitanti della zona.

Ma qualcuno potrebbe pensare che questi incidenti appartengano ormai al passato, frutto delle obsolete tecnologie del secolo scorso. A parte il fatto che la tecnologia nucleare non è poi cambiata molto, e non a caso i problemi che si presentano sono più o meno sempre gli stessi, bisognerebbe riflettere su quanto accaduto nella centrale giapponese di Kashiwazaki nel luglio 2007. Non stiamo parlando di un impianto qualsiasi, ma della centrale atomica più grande del mondo (8.000 MW di potenza). E non stiamo parlando di un paese qualsiasi, bensì del Giappone,

sempre portato ad esempio dal punto di vista tecnologico. E portato ad esempio in particolare per la prevenzione sismica. Eppure fu proprio un terremoto, peraltro di intensità assai inferiore rispetto a quello ipotizzato nei calcoli di progetto della centrale, a provocare perdite radioattive, incendi e altri guasti che portarono alla chiusura dell'impianto.

Hanno niente da dire su Kashiwazaki i nostrani fautori dell'atomo? Se ne parlerà nella scuola gelminiana? Ovviamente no, dato che lo scopo sarà semplicemente quello di indottrinare. Eppure basterebbe citare il sintetico commento dell'AIEA (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica) secondo cui sull'evento verificatosi nella centrale giapponese "non esiste esperienza né regole per caratterizzarne con precisione gli effetti".

Incidenti a parte resta poi la gigantesca questione delle scorie. Una questione irrisolta, non solo in Italia come si vorrebbe far credere, ma nel mondo intero. Una questione che rimanda ad una responsabilità tremenda verso le nuove generazioni, e che intanto costa alla collettività cifre enormi inevitabilmente scaricate sulle bollette elettriche.

Menzogna n° 2: il nucleare risolverà i problemi energetici del pianeta

Se la trattazione del tema della sicurezza è caratterizzata dall'omertà, la menzogna sulla capacità del nucleare di risolvere i problemi energetici del pianeta è forse la più grossa. Se noi chiedessimo, non dico a dei passanti, ma ad una platea di insegnanti, giornalisti, economisti e politici qual è il contributo attuale del nucleare alla copertura del fabbisogno energetico globale, credo che avremmo risposte abbastanza esilaranti, come se avessimo preteso da una platea di calciatori la conoscenza della teoria della relatività.

Eppure il dato è semplice: 6%. Dopo decenni di nucleare (la prima centrale costruita a scopi energetici entrò in funzione in Inghilterra nel 1956), un modestissimo sei per cento. Una percentuale ferma da anni e che non sembra proprio destinata a crescere. Gli impianti in costruzione sono infatti pochissimi, in Europa ad esempio sono soltanto 2, a Olkiluoto in Finlandia e a Flamanville in Normandia (progetto a cui partecipa anche l'Enel). Tenendo anche conto dei tempi reali di costruzione, che si avvicinano in genere ai 10 anni, due reattori in costruzione a fronte dei 148 in funzione nell'Unione Europea sono niente, ed anzi danno perfettamente l'idea di una tecnologia oggettivamente in declino. In declino per una serie di fattori: ambientali, economici e relativi all'effettiva disponibilità della materia prima.

Quel che è certo è che il mondo non sta affatto andando, come invece si vorrebbe far credere, verso il nucleare. Per comprenderlo appieno basti pensare che la stessa IEA (International Energy Agency) prevede che nel 2030 il nucleare arrivi a coprire il 6,9% del fabbisogno mondiale di energia. E, cosa ancor più significativa, prevede un aumento percentuale dell'energia prodotta dall'atomo addirittura inferiore all'incremento atteso per una fonte ormai super-sfruttata come l'idroelettrico. E alla IEA il partito atomico ha sicuramente buoni amici, per cui non è difficile prevedere che questi stessi dati, per quanto non certo positivi per il nucleare, siano comunque sovrastimati.

Uno dei trucchi utilizzati per far credere ai miracoli del nucleare è quello di confondere i consumi di energia con i consumi elettrici. E' un trucco grossolano, ma che funziona. Si dice allora, giusto per fare un esempio, che la Francia ottiene dall'atomo il 78% dell'energia di cui ha bisogno, mentre si dovrebbe dire che produce il 78% dell'energia elettrica, che corrisponde a circa il 26% dell'energia complessivamente consumata. La percentuale di energia consumata sotto forma di elettricità è infatti attorno ad un terzo dei consumi complessivi. Sta di fatto, volendo rimanere all'esempio francese, che la quantità di combustibili fossili consumati in Francia è sostanzialmente equivalente a quella dell'Italia che dall'atomo non ricava un solo chilowattora.

Al di là dei problemi ambientali, sanitari e della sicurezza, una delle ragioni per cui l'energia atomica non potrà in nessun caso risolvere i problemi energetici del pianeta è la scarsa disponibilità della materia prima, l'uranio. E' questo, certo non per caso, uno degli elementi più oscurati dalla (dis)informazione corrente. Eppure, anche qui, dati assolutamente negativi per le prospettive atomiche ci arrivano non da qualche ambientalista affetto dalla sindrome Nimby, ma dalla AIEA, la già citata agenzia atomica dell'ONU. Questa agenzia, che evidentemente tutto può essere fuorché nemica del nucleare, stimava nel 2001 che le riserve di uranio "ragionevolmente assicurate" (dunque neppure del tutto certe) fossero sufficienti ad alimentare le centrali esistenti (escluse quindi quelle future) per soli 35 anni.

Si può forse ritenere che le riserve effettivamente sfruttabili in futuro, grazie alla scoperta di nuovi giacimenti, possano risultare un po' superiori, e le proiezioni - così come avviene del resto per i combustibili fossili - ne tengono giustamente conto. Ma da qui ad immaginare il nucleare come soluzione ai problemi energetici ce ne corre abbastanza per rendersi conto dell'enorme panzana che vorrebbero venderci.

Menzogna n° 3: il nucleare abbassa il costo dell'energia

E' questa un'altra falsità ben radicata. Per dimostrarlo partiamo da un paradosso solo apparente. Abbiamo già accennato che il costo dello stoccaggio delle scorie finisce nelle bollette elettriche. Bene, se per ipotesi l'Italia non avesse mai avuto centrali nucleari quel costo (valutato in 3-4 miliardi di euro) non ci sarebbe. Altro esempio: oltre trent'anni fa l'Enel andò ad impelagarsi nel progetto francese del Superphénix, il cosiddetto reattore autofertilizzante che prometteva meraviglie straordinarie. Risultato? Quel reattore non ha praticamente mai prodotto energia ed oggi è fermo e abbandonato. Il prezzo di quell'avventura (10 miliardi di euro) è stato interamente scaricato sul costo del chilowattora, anche se ben pochi utenti italiani, magari convinti invece di pagare troppo l'energia elettrica proprio perché non abbiamo centrali atomiche in funzione, lo sanno.

Un altro aspetto sul quale si mente spudoratamente è quello del costo delle centrali. Per una centrale con reattore EPR, prodotto dalla francese Areva, come quelle che si vorrebbero costruire in Italia, il governo e l'ad (amministratore delegato) dell'Enel, Fulvio Conti, parlano di un costo unitario di 3-3,5 miliardi di euro. Secondo l'omologo tedesco di Conti, l'ad di E.On Bernotat, il costo sarebbe invece di 6 miliardi.

Quel che è certo è che nella già citata centrale di Olkiluoto (Finlandia) i costi inizialmente previsti sono aumentati del 77%. Questo impianto doveva entrare in esercizio nel maggio 2009, mentre ora si prevede che ciò avverrà nell'estate del 2012. Nel frattempo il costo è passato da 3,0 a 5,3 miliardi di euro. Ed anche i "freddi" finlandesi hanno iniziato a surriscaldarsi, imprecaando contro il reattore EPR che tanto entusiasmo Berlusconi e soci.

Ma a mettere in dubbio l'economicità del nucleare non sono solo ambientalisti convinti e sostenitori delle energie rinnovabili. Sono anche alcuni "mostri sacri" della finanza. Uno per tutti Citigroup, la più grande holding di servizi finanziari del mondo, che in un recente documento considera inaccettabili i rischi finanziari (ovviamente a Citigroup questo interessa, e nient'altro) del nucleare. Incertezze nella fase di costruzione, costi di realizzazione ma anche di gestione, instabilità del prezzo dell'energia, elevati costi di smantellamento: sono questi i fattori che portano Citigroup a sconsigliare vivamente gli investimenti privati nel settore.

Se nucleare sarà, conferma Citigroup, esso non potrà che essere riccamente sovvenzionato dagli stati. E per sovvenzionarlo esistono solo due modi: o accettare un consistente aumento delle bollette (altro che riduzione!) o far ricadere buona parte dei costi di costruzione, gestione e smantellamento sullo stato, cioè sulla fiscalità generale, in base all'inoscidabile principio della privatizzazione dei profitti e della socializzazione delle perdite tipico del capitalismo reale, un capitalismo che si vorrebbe liberista ma che è invece iper-assistito.

Restano da sfatare i luoghi comuni sul prezzo del chilowattora "nucleare" di produzione francese, importato nottetempo dall'Italia. Un chilowattora conveniente infatti solo nelle ore notturne, per una ragione tecnica che vedremo più precisamente al punto successivo.

Menzogna n° 4: l'Italia è obbligata ad importare energia elettrica di fonte nucleare

L'Italia non è affatto obbligata ad importare alcunché, oggi meno che mai. Su questo punto riprendiamo quanto scritto un anno fa (vedi Colonia francese?). "Si parla di dipendenza del sistema elettrico nazionale solo in virtù di importazioni che nascono da una scelta economica non da una necessità strutturale come i più sono indotti a credere. L'Italia ha una potenza installata ormai vicina ai 100mila megawatt, quando la rete elettrica nazionale ne richiede nelle punte massime 55.000. Ovviamente non tutta la potenza installata può essere sempre disponibile, sia per le manutenzioni, che per la stagionalità di alcune fonti primarie come l'idroelettrico e l'eolico, ma è sicuro che l'attuale potenza disponibile è perfettamente in grado di soddisfare tutte le esigenze nazionali (360 miliardi di Kwh annui).

Allora perché l'Italia continua ad importare circa 40 miliardi di Kwh all'anno dalla Francia? Semplice, solo ed esclusivamente perché è conveniente. Ma la convenienza non discende da un minor costo del chilowattora nucleare, ma da una rigidità tecnica facilmente spiegabile. Gli impianti nucleari (come in generale quelli termici) sono poco flessibili; non possono (a differenza di quelli idroelettrici o turbogas) variare il carico di funzionamento in tempi rapidi. Ora si dà il caso che l'energia elettrica abbia la particolarità di dover essere prodotta in tempo reale (consumo = produzione meno perdite di rete). A differenza delle altre forme di energia non è possibile l'accumulo e dunque un sistema elettrico come quello francese nuclearizzato al 78% la notte, con un carico che è circa il 50% di quello diurno, si trova in condizioni di enorme sovrapproduzione che determina una necessità di vendita sottocosto all'estero. Ed infatti l'Italia importa dalla Francia essenzialmente di notte (utilizzando fra l'altro l'energia a basso costo per ricaricare i bacini idroelettrici che funzionano a pompaggio), non di giorno quando la curva del carico di rete è massima, a dimostrazione che il sistema nazionale sarebbe perfettamente in grado di fare a meno delle importazioni".

Menzogna n° 5: solo il nucleare, non le energie rinnovabili, può sostituire i combustibili fossili

La questione della sostituzione dei combustibili fossili è certamente molto seria. Sostituire petrolio, carbone e gas con altre fonti è assolutamente necessario, indipendentemente da ogni considerazione ambientale, per il semplice motivo che si tratta di risorse finite il cui esaurimento potrà essere rimandato ma non evitato. Pensare di affrontare questa questione gigantesca senza mettere in discussione il modello energivoro attuale è pura follia. La conferenza sul clima di Copenaghen è lì a ricordarcelo.

In ogni caso il petrolio è sempre meno utilizzato per produrre energia elettrica. In Italia siamo passati da una quota del 64% sul totale del settore termoelettrico nel 1994, ad una percentuale del 7,4 nel 2007, e la tendenza è ancora verso il calo. La quota del carbone, soprattutto in virtù della grande disponibilità di questa fonte primaria, è invece in aumento e nel 2007 copriva il 16,5% della produzione termoelettrica (che, a sua volta rappresenta circa il 73% dei consumi nazionali). Ma il combustibile che sta davvero spadroneggiando è il gas naturale, che in un quindicennio ha praticamente sostituito il petrolio, arrivando ormai ai due terzi dell'intera produzione termoelettrica.

Naturalmente, vale qui la banalissima considerazione già fatta al punto 2: una cosa sono i consumi elettrici, altra cosa i consumi energetici nel loro insieme. Ma, parlando di nucleare è doveroso fermarsi al settore elettrico e questo è già un suo limite evidentissimo. Infatti, mentre l'energia nucleare può essere soltanto trasformata in energia elettrica, usiamo tutti i giorni il gas ed i derivati del petrolio anche per viaggiare e riscaldarci. Questo limite del nucleare - al di là del problema dell'esaurimento dell'uranio - esclude a priori l'energia atomica come sostituto dei combustibili fossili. Si dirà che questo svantaggio rispetto alle fonti tradizionali caratterizza anche le energie rinnovabili. In larga parte è vero, ma non del tutto, dato che l'energia solare può essere utilizzata anche per usi domestici non elettrici.

Il punto decisivo però non è questo. L'elemento che farà pendere la bilancia a favore delle rinnovabili è proprio quello della "rinnovabilità", un requisito che il nucleare non ha, un requisito destinato a diventare sempre più importante. Ma c'è un altro elemento non trascurabile, quello della localizzazione: mentre il nucleare ha bisogno di siti dalle caratteristiche particolari (basti pensare alle enormi quantità d'acqua necessarie), le rinnovabili possono essere impiantate in maniera diffusa, presentando in genere un impatto ambientale abbastanza modesto, anche se non nullo.

Infine l'aspetto economico. Abbiamo visto come Citigroup sconsigli ai privati di investire nel nucleare per i rischi finanziari che ciò comporta, rischi che sono enormemente più bassi nel settore delle rinnovabili. Si dirà che ad oggi le rinnovabili vivono largamente grazie alle incentivazioni (in Italia i cosiddetti "Certificati Verdi"). E' vero, anche se non del tutto, ma abbiamo già ricordato che lo stesso nucleare sarebbe impensabile senza copiose sovvenzioni pubbliche. Quel che è certo è che nel 2008 gli investimenti mondiali nel campo delle rinnovabili (140 miliardi di dollari) hanno superato per la prima volta quelli nelle fonti tradizionali (110 miliardi di dollari) e che tali investimenti sono quadruplicati in 4 anni.

Naturalmente i capitalisti che investono sulle rinnovabili guardano al profitto esattamente come quelli che lo fanno sulle fonti tradizionali (sul nucleare abbiamo visto che ormai non lo fa praticamente più nessuno), e da questo punto di vista non sono né "migliori" né "peggiori" dei loro colleghi. Tutto lascia però pensare che siano semplicemente più "realisti". E il fatto che stiano ormai prevalendo è un altro dato che ci conferma che non sarà certo il nucleare la vera alternativa ai combustibili fossili.

Brevi conclusioni (con un occhio soprattutto all'Italia)

Ma allora, se anche i capitalisti preferiscono di gran lunga investire sulle rinnovabili anziché nel nucleare, perché la lobby atomica ha rialzato così potentemente la testa? In generale, il fatto è che il capitalismo ha bisogno come l'aria di nuovi settori (o di riattivarne di "vecchi", il che fa lo stesso) in cui sviluppare il business. Il sistema non può accettare una situazione di stagnazione, o peggio di recessione come l'attuale. Gli affari verranno non dall'astratta redditività di mercato, ma dalle speculazioni collaterali che il nucleare più di altri settori consente. Questa logica speculativa è tanto più forte nei momenti di crisi. Ecco allora il rilancio operato da Obama, anche se per ora piuttosto modesto in termini concreti, attraverso il grimaldello di una pretesa "green economy" che paradossalmente (ma non dal suo punto di vista) include proprio il nucleare.

Quel che è vero per la logica sistemica nel suo complesso è dieci volte più vero per il famelico capitalismo italiano, sempre a caccia di grandi opere, "eventi eccezionali", emergenze vere o preferibilmente finte. Una caccia condotta in coppia con l'altrettanto famelico ceto politico bipartisan di servizio. Riflettiamo su un fatto: oggi c'è giustamente una certa attenzione sull'indagine sulla Protezione civile relativa agli appalti per la realizzazione del G8 alla Maddalena. Quello di cui ben pochi si occupano è che - indipendentemente dalla regolarità degli appalti - si fosse deciso di spendere (e si è effettivamente speso benché l'evento sia stato poi spostato a L'Aquila) l'enormità di 400 milioni di euro per un semplice incontro politico di un paio di giorni.

Bene, se il programma nucleare italiano dovesse davvero decollare, lo scandalo della Maddalena non potrebbe che impallidire di fronte ad un business cento volte più ricco. E' questa la conclusione? Sissignori, è questa la conclusione. Lasciate perdere l'inesistente nucleare "pulito e sicuro", lasciate perdere i problemi energetici nei loro aspetti tecnici, ambientali ed economici. Alla cricca oligarchica che presiede a queste scelte tutto ciò interessa quanto può interessare la morale ad un trafficante di droga. Ecco perché la menzogna è la regola nella propaganda nuclearista, al punto che diventa perfino fastidioso dover sempre replicare. Tanto ad argomentazioni razionali si risponderà sempre e solo con la propaganda e la falsità.

Ma non ci siamo mai nascosti una ragionevole speranza: che quando dai proclami si passerà ai fatti, cioè alla localizzazione dei siti, il gioco cambierà. Non a caso la localizzazione è stata prudentemente rinviata a dopo le elezioni regionali. A quel punto capiremo quale sarà la risposta delle comunità locali più direttamente interessate e, ci auguriamo, non soltanto la loro. Se arriverà un no forte e convinto la partita sarà tutta da giocare. Ed allora lo smascheramento delle menzogne atomiche potrà avere la sua utilità.

INIZIATIVE

ROMA, marzo

Università Roma 3 – Facoltà di Lettere e Filosofia, via Ostiense 234
(Metro B – Fermata Marconi)

GIORNATE DI STUDIO SU RAZZISMO E XENOFOBIA

promosse dal Centro per la riforma dello Stato, dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dalla Fondazione Lelio e Lisli Basso, dal Centro studi Utopia e dall'Associazione culturale Punto Rosso

Mercoledì 3 marzo ore 15-18 Aula "Verra"

1) *Noi e gli altri*. Introduce e coordina Raul Mordenti

Giacomo Marramao: Universalismo e differenze

Annamaria Rivera: Sessismo e razzismo

Martedì 9 marzo ore 17-19 Aula 9

2) *Utopia e fede*. Introduce e coordina Claudia Romanini

Dario Renzi: Per un nuovo umanesimo

Raniero La Valle: Pluralismo e uguaglianza delle culture e delle religioni

Mercoledì 10 marzo ore 15-18 Aula "Verra"

3) *Lotta politica e civiltà giuridica*. Introduce e coordina Gianni Ferrara

Mario Tronti: Una politica per il lavoratore multiculturale

Luigi Ferrajoli: Principio di uguaglianza e criminalizzazione degli immigrati

Giovedì 11 marzo ore 16-18 Aula 10

4) *Tradizioni e trasformazione*. Introduce e coordina Gabriella Bonacchi

Giuseppe Prestipino: Tra il mal fatto e il che fare

Alberto Burgio: Razzismo e modernità

MILANO, 10 marzo

LAVORO PER TUTTI O REDDITO PER TUTTI?

Camera del Lavoro Metropolitana, Sala Buozzi, c.so di Porta Vittoria 43 - ore 18.00

Se ne discute con

- Laura Curcio, Magistratura Democratica
- Andrea Fumagalli, Docente Università di Pavia
- Gian Paolo Patta, Presidente Lavoro e Solidarietà
- Moderatore Antonio Larena Faccini, Camera del Lavoro di Milano

Una iniziativa della Associazione "23 marzo" insieme a BIN Italia (Basic Income Network)

CANEGRATE (Mi), venerdì 12 marzo

presentazione del libro di Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA. Perché è ancora necessario il movimento delle donne - Edizioni Punto Rosso

c/o AULA CONSILIARE, via Manzoni 1 - ore 21

Ne parliamo con l'autrice e con Anita Sonogo, presidente Libera Università delle Donne di Milano e candidata al Consiglio Regionale Lombardia per la Federazione della Sinistra

La storia delle donne dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiede: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

organizzano: Associazione Culturale Punto Rosso Legnano, Federazione della Sinistra

Per info: lucet.b@alice.it

ROMA, martedì 30 marzo

presso Libreria Melbookstore, via Nazionale 254 - ore 18

Presentazione del libro IL SENSO DEI RIFIUTI

curato da Gabriella Baptist e Stefania Astarita - Edizioni Punto Rosso

Intervengono

- Giacomo Marramao, Docente di filosofia politica dell'Università di Roma 3
- Vittorio Cogliati Dezza, Presidente Nazionale di Lega Ambiente

Coordina Leonardo Distaso

Tel. 06/4885405

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.

- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiuque può aderire al Gap Isola.

gap@ottobre17.it

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di milano da definirsi dopo colloquio telefonico. E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Cernusco Lombardone (LC), ogni lunedì dal 22 marzo al 31 maggio, ore 21 - 23

L'Associazione Culturale Punto Rosso

col patrocinio del Comune di Cernusco Lombardone

organizza presso la palestra Comunale di Piazza della Vittoria

10 incontri su

DANZE POPOLARI SPAGNOLE CASTIGLIANE e

(Jota, Fandango, Seguidillas, Habanera, ...) presentate da Luciano Sfriso

GRECHE

(Kalamatianòs, Tsamikòs, Hassapikos, Zorbas, ...)

Quota di iscrizione: 60 Euro + tessera associativa annuale

Luciano Bertoldi 039.99 07 220 - danze.popolari@gmail.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@punterosso.it - www.punterosso.it

MILANO

Il denaro e l'ideologia del denaro

Nella società delle merci, il denaro, oltre che come equivalente generale nella struttura economica, diventa anche il mediatore simbolico principale dell'acquisizione del mondo da parte degli individui e del loro legame sociale, innescando la dinamica dell'alienazione e della colonizzazione mercificata della vita. Esso e il suo concetto si relazionano con le dimensioni principali del sapere e della pratica culturale.

Durata: 4 incontri

Luogo: Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe 14

Quota di partecipazione: 20 euro

Mercoledì 3 marzo - ore 18.30

Denaro e antropologia. L'economia occulta dei soldi facili

Relatore da definire

Mercoledì 10 marzo - ore 18.30

Denaro e letteratura. Il cesello arrugginito. Il denaro nelle rappresentazioni letterarie

Relatore Franco Romanò

Mercoledì 17 marzo - ore 18.30

Denaro e psicoanalisi. "Un desiderio imperioso ed insaziabile". Note sull'avidità di denaro

Relatore Adriano Voltolin

Mercoledì 24 marzo - ore 18.30

Denaro e filosofia. Il prezzo della verità

Relatori Roberto Mapelli e Giorgio Riolo

Il corso è organizzato in collaborazione con la Società di Psicanalisi Critica

Gruppo di lettura

Ogni martedì alle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge

Marx-Engels - La concezione materialistica della storia

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@punterosso.it - www.punterosso.it

Dipartimento di letteratura

INVITO ALLA LETTURA. LA LETTERATURA COME VITA E COME RIFLESSIONE SULLA VITA
CICLO 2009-2010 - Relatore GIORGIO RIOLO

Questo ciclo si propone di agevolare e di approfondire la lettura di opere di narrativa e di poesia senza presupporre nei partecipanti alcuna formazione specifica o specialistica. L'unico presupposto è il desiderio di conoscere e di attingere alla immensa ricchezza del patrimonio letterario dell'umanità. E di concepire la lettura non solo come piacere e divertimento, ma anche come grande strumento della formazione etica, culturale e politica del cittadino. Si tratta di appuntamenti mensili, in cicli che ci si augura siano annuali, da ottobre a giugno, di introduzione con lettura successiva di opere significative della letteratura universale. La letteratura è considerata nella sua accezione più vasta. Nel corso degli anni ci si propone di leggere anche opere filosofiche, storiche, saggistiche, ecc. Le opere letterarie in senso stretto consentono tuttavia di riflettere sulla vita, sul senso della vita, sulle grandi questioni esistenziali, psicologiche, etiche, filosofiche, storiche, sociali, politiche, ecc. In esse confluiscono, e da esse al contempo scaturiscono, non solo le vicende umane, la trama, il racconto, la storia di vicende umane appunto, ma anche e soprattutto le problematiche culturali più generali delle varie epoche. I partecipanti leggono per proprio conto l'opera e il mese successivo ne discutono assieme al coordinatore del gruppo di lettura. Ogni opera viene comunque introdotta con brevi annotazioni sulla vita dell'autore, sul contesto, sul retroterra storico-culturale e sul valore estetico-critico.

Gli incontri si svolgono presso la Lup in un giovedì di ogni mese dalle ore 18.30 alle ore 20.30. Nel ciclo 2009-2010 un'attenzione particolare verrà rivolta a Lev N. Tolstoj (1828-1910). Nel 2010 si celebrerà nel mondo il centenario della sua morte. Inoltre si terrà conto del cosiddetto "romanzo di formazione", genere letterario molto ampio dell'esperienza umana e sociale del mondo moderno. In realtà questo genere vale anche per l'antichità classica e, per esempio, per un romanzo come "La montagna incantata" di Thomas Mann (nel microcosmo di un sanatorio per malattie polmonari il macrocosmo dei problemi del Novecento, ma anche il divenir adulto del giovane protagonista Hans Castorp).

- Giovedì 19 novembre 2009, ore 18.30-20.30 - Perché la letteratura? Introduzione all'estetica e alla critica letteraria
- Giovedì 17 dicembre 2009, ore 18.30-20.30 - Omaggio a Tolstoj: la vita autentica ed essenziale, contro le alienazioni della civiltà, in particolare della civiltà borghese-capitalistica - Lev N. Tolstoj (racconti o romanzi brevi), La morte di Ivan Ilic, Tre morti, Il divino e l'umano Padre Sergio
- Giovedì 14 gennaio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 18 febbraio 2010, ore 18.30-20.30 - Honoré de Balzac: lo sguardo acuto del realista visionario sulla "insocievole socievolezza", sul giornalismo, sull'arrivismo, sulla scalata sociale. Il romanzo di formazione del borghese ambizioso. Honoré de Balzac, Illusioni perdute (in due mesi)
- Giovedì 11 marzo 2010, ore 18.30-20.30 - L'amara esperienza del mondo come formazione del giovane e dell'individuo non avulso dalla società e dalla storia: Voltaire, Candido ovvero dell'ottimismo e Leonardo Sciascia, Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia (mese di febbraio 2010)
- Giovedì 15 aprile 2010, ore 18.30-20.30 - La formazione dello spirito accumulativo e dell'ebbrezza del potere del denaro di contro al perseguimento dell'arte come realizzazione della vita autentica: Honoré de Balzac, Gobseck e Thomas Mann, Tonio Kröger
- Giovedì 13 maggio 2010, ore 18.30-20.30 e giovedì 17 giugno 2010, ore 18.30-20.30 - Il romanzo fiume dell'esperienza umana e dell'esperienza storica, della ricerca del senso della vita: Lev N. Tolstoj, Guerra e pace (in tre mesi, dopo la pausa estiva, l'ultima parte del romanzo nel primo incontro del ciclo 2010-2011)

Le registrazioni audio degli incontri già svolti si possono ascoltare o scaricare nella sezione della Lup del sito di Punto Rosso www.puntorosso.it

Cineforum

Ogni giovedì alle ore 19.30 a partire da giovedì 10 dicembre continuerà la rassegna cinematografica di Punto Rosso a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione seguirà un dibattito. Quota di partecipazione per 12 film Euro 25, per film singolo euro 3.

Programma

- 10.12.09 Giordano Bruno di G.Montaldo I/Fr 1973 123'
- 17.12.09 La fonte meravigliosa di King Vidor USA 1949 114'
- 07.01.10 Gran Torino di Clint Eastwood USA 2009 120'
- 14.01.10 Basta che funzioni di Woody Allen USA 2009 100'
- 21.01.10 Il buio oltre la siepe di R. Mulligan USA 1962 129'
- 28.01.10 Padre padrone di P.e V. Taviani I. 1977 117'
- 04.02.10 Nuovomondo di E.Crealesi I/Fr. 2006 119'
- 11.02.10 I Ponti di Madison County di Clint Eastwood USA 1995 135'
- 18.02.10 Pranzo reale di M.Mowbray UK 1984 93'
- 25.02.10 La guerra dei bottoni di Y.Robert Fr. 1961 95'
- 04.03.10 Brazil di T.Gilliam UK/USA 1985 142'
- 11.03.10 San Michele aveva un gallo di P.e V.Taviani I. 1973 87 '

Gli incontri si tengono presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano

Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338/36.51.675

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

AAVV

LA ROSA D'INVERNO

L'attualità di Rosa Luxemburg

Là dove ci sono grandi cose, là dove il vento soffia sul volto, voglio stare nel pieno del temporale ... della routine quotidiana ne ho abbastanza ...

Rosa Luxemburg a Klara Zetkin, Wronke, 1 luglio 1917

Era una piccola donna di un metro e cinquanta, con una anomalia all'anca e la salute distrutta dal carcere. Dopo l'arresto fu torturata nell'albergo Eden, portata fuori e con il calcio di un fucile le hanno massacrato la testa. Fu trasportata in macchina fino ad un canale nel centro di Berlino. Poiché viveva ancora, le spararono alla testa. Il suo corpo fu gettato nel canale e fu ritrovato il 31 maggio 1919 alla chiusa dello zoo. Migliaia di berlinesi parteciparono al suo funerale il 13 giugno 1919. E decine di migliaia di persone continuano a partecipare ogni anno da allora alla manifestazione nell'anniversario del suo assassinio.

Atti del convegno tenutosi a Milano, sabato 24 ottobre 2009, con interventi di Lidia Menapace, Rosangela Pesenti, Jörn Schütrumpf, Imma Barbarossa, Giovanna Capelli, Sonia Previato, Pasquale Voza, Paolo Ferrero. In più una piccola antologia degli scritti, una introduzione di Lelio Basso e un saggio di Paul Sweezy.

Collana Il presente come storia, pagg. 180, 10 euro

Raul Mordenti

L'UNIVERSITÀ STRUCCATA

Il movimento dell'Onda tra Marx, Toni Negri e il professor Perotti

“L'obiettivo, assai ambizioso, di questo libro è contribuire alla definizione di un'analisi della composizione di classe dell'Università. Per “composizione di classe” intendo il peculiare rapporto, sempre dinamico e di difficile individuazione, che esiste fra i connotati oggettivi e – per così dire – “tecnici” delle varie figure presenti in un processo produttivo, e i loro connotati soggettivi, cioè “politici”, in altre parole il loro potenziale di conflitto. Come si comprende, deriva anzitutto dall'adeguata comprensione di questo nodo, nelle forme specifiche e originali con cui esso si presenta nell'Università, la possibilità di individuare e praticare una linea politica utile”.

Raul Mordenti è professore ordinario di "Critica letteraria" all'Università di Roma 'Tor Vergata'. Ha partecipato ai movimenti del '68 e del '77, a Dp e alla fondazione del Prc, di cui attualmente fa parte. Si è occupato di censure del "Decameron", di "libri di famiglia", di didattica della letteratura, dei rapporti fra informatica e filologia e di Walter Benjamin. Fra i suoi libri ricordiamo "La Rivoluzione" (Marco Tropea, 2003), "Gramsci: la rivoluzione necessaria" (Editori Riuniti, 2007), "L'altra critica" (Meltemi, 2007), "Frammenti di un discorso politico: ricominciare dal '68" (Edizioni Rinascita, 2008).

Collana Il presente come storia, pagg. 160, 10 euro

Matteo Gaddi

LOTTE OPERAIE NELLA CRISI

Materiali di analisi e inchiesta sociale

Prefazione di Vittorio Rieser

Questo libro offre un materiale di inchiesta molto ricco e sostanzioso, e al tempo stesso "provvisorio", perchè fa parte di un work in progress. Un materiale raccolto in soli 3 mesi di intenso lavoro, e che può essere letto in due modi.

Una prima chiave di lettura riguarda gli elementi molto ricchi di conoscenza che può offrire una "inchiesta giornalistica seria", in particolare su due aspetti: una lettura della crisi che smonti alcune generalizzazioni superficiali assai diffuse; una lettura che comprenda anche il punto di vista e le esperienze dei lavoratori.

Una seconda chiave di lettura (che ci interessa particolarmente) riguarda invece il modo in cui costruire, nelle situazioni di crisi, un intervento di partito che non sia di pura propaganda calata dall'esterno (anche se "giusta") e che offra quindi un qualche "valore aggiunto" alla lotta dei lavoratori.

Da ambedue i punti di vista, il lavoro di Matteo Gaddi offre un materiale semi-lavorato molto più ricco, e fecondo di spunti, di quello contenuto in molte analisi apparentemente "compiute" o con pretese "scientifiche" (dalla Prefazione di Rieser).

Indice

Prefazione di Vittorio Rieser con un'intervista all'autore. Traccia operativa per l'inchiesta sociale nei luoghi della crisi. Alcuni elementi per un successivo approfondimento. Inchiesta alla SPX di Sala Baganza (Pr). Inchiesta alla Fir di Casalmaggiore (Cr). Inchiesta alla ex Ineos-Vinyls di Marghera. Inchiesta alla Montefibre di Marghera. Sintesi dei principali dati del Rapporto Piastrelle di Ceramica. Inchiesta alla TAT di Rotegia (Re). Inchiesta alla Marazzi Group di Iano (Re). Inchiesta alla Sadon Group di Vetto (Re). Appunti per un possibile iniziativa del Prc nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia. Per un progetto di intervento sui principali distretti tessili-abbigliamento-calzaturiero del Nord. I processi di delocalizzazione che hanno investito il sistema economico e occupazionale del Veneto. Inchiesta alla Valentino Fashion Group di Valdagno (Vi). Inchiesta alla Raumer di Valli del Pasubio (Vi). Inchiesta alla Eaton di Monfalcone. Inchiesta alla Carraro di Gorizia. La crisi nel territorio di Ferrara. Inchiesta alla LTE Ferrara. Inchiesta alla Tenaris Dalmine (Bg). Inchiesta alla Frattini di Seriate (Bg). Inchiesta alla Rothe Erde Metallurgica Rossi di Visano (Bs). Inchiesta alla Ideal Standard di Brescia. Inchiesta alla Azimut Benetti di Avigliana (To). La crisi nella Castellana. Inchiesta alla Fervet di Castelfranco Veneto (Tv). Inchiesta alla AGC di Cuneo. Una iniziativa politica concreta: la campagna per il lavoro nelle Regioni del Nord. Appendice. Tre proposte di legge presentate dal Prc nelle Regioni del Nord

Collana Il presente come storia, pagg. 296, 15 Euro

AAVV

IL PARTITO SOCIALE

Materiali di l'analisi e per il lavoro politico

A cura di Roberto Mapelli e Vincenzo Vasciaveo

Interventi di

Nello Patta, Mimmo Porcaro, Francesco Piobbichi, Paolo Cacciari, Luigi Vinci, Matteo Gaddi, Paolo Favilli, Luciana Maroni, Marco Conti, Elio Limberti, Fabrizio Nizi, Giorgio Riolo, Lorenzo Guadagnucci, Tonino Perna, Raffaele K. Salinari, Davide Biolghini, Lidia Menapace, Paolo Ferrero

"Il partito sociale, inteso come punto d'incrocio tra movimenti che si politicizzano e partiti che si socializzano", sanciva uno dei passaggi fondamentali del Congresso di Rifondazione comunista del luglio 2008. Da allora si sono moltiplicate le pratiche che hanno dato vita a quell'enunciazione: dai gruppi d'acquisto popolari (Gap o Gasp) alle casse di resistenza a favore delle fabbriche in lotta, dai doposcuola popolari alle brigate di solidarietà attiva in Abruzzo e poi in altre realtà del territorio nazionale, fino ai mercatini dei libri, alle convenzioni con dentisti popolari e quant'altro di simile è stato ritenuto utile localmente, per giungere alla recente "arancia metalmeccanica".

Con l'ipotesi strategica del partito sociale, Rifondazione coglie che la strada per recuperare utilità sociale si snoda in quattro passaggi consequenziali:

- denunciare pubblicamente gli effetti della crisi sugli strati popolari, dal carovita alle chiusure aziendali, ma anche entrare nelle contraddizioni della ricostruzione dopo disastrosi eventi naturali;
- corredare questa denuncia con pratiche concrete di mutualismo capaci di risolvere almeno parzialmente questi effetti o esigenze;
- far partire una vertenzialità diffusa nel territorio e nei luoghi di lavoro non più come esito di una sempre più inefficace propaganda, ma come conseguenza di una presa di coscienza diretta realizzata attraverso la mutualità, il dialogo e l'analisi comune;
- ricostruire così un radicamento territoriale e di fabbrica che si è andato polverizzando dopo anni di egemonia culturale delle destre.

A metà di quest'esperienza, nella scorsa primavera, vengono prodotti due importanti seminari; il primo a Bologna a carattere nazionale, il secondo a Cisliano, vicino a Milano, su iniziativa della Federazione milanese. Lo scopo è duplice: innanzitutto compiere una valutazione comune su quanto e come la pratica del partito sociale aveva saputo produrre fino ad allora, ma anche riprendere ed arricchire lo spessore teorico che aveva dato vita a questa scelta.

Il lavoro che questo libro presenta è un assemblaggio ragionato dei contributi che sono stati portati a questi due eventi, sia dalla riflessione teorica sul partito sociale, sia dalle esperienze che ne hanno supportato l'attuazione pratica. Inoltre, a conforto ulteriore della fondatezza di quest'orientamento, si è pensato che fra i contenuti degli interventi non potessero mancare le radici storiche del mutualismo operaio, a partire dalla metà dell'Ottocento.

Collana Quaderni di Socialismo XXI, uno 2010, pagg. 200, 7 Euro

AAVV

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro

racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi confluì in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Itt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Inì (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnolato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinifarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Stagliano (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in

particolare, vanno dall'Assemblea costituente fine agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV.

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

[Ritorna al Sommario](#)